



L'architetto Benedetto Camerana illustra il Piano. È tra i progettisti del Programma innovativo e ha curato la parte urbanistica

L'Amministrazione rispolvera il famoso "Piau" progettato nel 2004 e poi bloccatosi

Torna in vita il Piano d'ambito Stazione Marittima-Gazzi

La ripresa del dialogo con gli Ordini professionali e con la Soprintendenza ai Beni culturali. Così cambierà il waterfront

Domenico Bertè

Il "Piau" viene fuori dai cassetti che contengono il futuro della città. Quel Piano innovativo d'ambito urbano, nato nel 2004, a furia di rinvii, rimodulazioni, accelerazioni e brusche frenate, ha persino cambiato nome, almeno in termini ufficiali, ed è diventato più propriamente il Piano di riqualificazione fra la Stazione marittima e Gazzi. Nel salone delle Bandiere ieri, attraverso il workshop "Programmi innovativi, dai casi studio agli strumenti attuativi", sono stati riannodati i fili di una trama complessa. E l'Amministrazione comunale, riaprendo quel cassetto che contiene, va ricordato, un progetto già definitivo e quindi quasi pronto per essere mandato a caccia di finanziamenti, ha voluto per primo rendere partecipi gli Ordini professionali, per riprendere il processo di condivisione con il territorio ed arrivare all'approvazione definitiva del Piano che consentirà di dare opportunità di rinascita al waterfront urbano sottraendo aree al degrado.

A moderare i lavori, insieme con il vice sindaco Salvatore Mondello,

Giacomo Villari, responsabile del Servizio Politiche europee, pianificazione e programmazione strategica e "rup" del Piano di riqualificazione. Presente anche la soprintendente Mirella Vinci, la quale ha evidenziato «l'esigenza di imprimere una accelerazione alla definizione di questo importante strumento di pianificazione al quale la Soprintendenza si è accostata in passato con grande spirito di collaborazione e che ora rinnova». Condivisione dello strumento di pianificazione apprezzato sia dal consigliere dell'Ordine degli ingegneri, Barbara Milio che dal presidente dell'Ordine degli architetti, Pino Falzea.

«Il progetto – ha spiegato Mondello – era fermo da due anni, ora ripartiamo con nuovo slancio. Area preziosa quella su cui si concentra il Piano e che negli anni ha vissuto nel disordine, non per mancanza di strumenti urbanistici ma per scarsa attenzione a quelle che erano i possibili scenari di sviluppo della città stessa. Oggi vogliamo rimetterlo a sistema, senza stravolgere ciò che già stato pianificato ma aggiungendo solo qualche correttivo in merito alle possibili edificazioni. Per esempio evitando

Cinquanta milioni per le aree Fs

«Una delle questioni più importanti da verificare – ha detto Mondello a proposito della zona della Stazione Marittima – è la sinergia con le Ferrovie che possiedono gran parte di quelle aree. Avremo presto un incontro per provare a siglare un protocollo che renda realizzabile quello che oggi è solo una ipotesi progettuale. L'investimento pubblico, in questo caso, sarebbe attorno ai 50 milioni di euro».

«Sulle zone Zir e Zis – ha proseguito il vicesindaco – invece la sinergia va stabilita con i privati che si attuerebbe con una serie di premialità che provengono dalla qualità del nuovo edificato, dopo la demolizione e ricostruzione, e che avrà come concetti cardine l'efficacia antisismica e l'efficientamento energetico».

che "planino" volumi di edificazione che si trovano in collina nelle zone Zir e Zis. Questo Piano deve dialogare con il Piano regolatore portuale e con quello generale che arriverà». Riavvolgendo il nastro della programmazione si scoprono le nuove destinazioni di aree nelle quali oggi regna degrado o abbandono. A ripresentare i dati cardine del progetto sono stati alcuni di coloro che lo hanno disegnato: Benedetto Camerana, Claudio Lucchesi e Alfredo Natoli. È stata evidenziata la flessibilità, oltre che il carattere contemporaneo del Piano. Il Centro polifunzionale ed il Parco urbano della Stazione Marittima si pongono come avvio di un processo di riqualificazione che si propaga a nord verso la Zona falcata e la Real Cittadella e a sud verso Maregrossa e Gazzi. «Una delle questioni più importanti da verificare – ha detto Mondello a proposito della zona della Stazione Marittima – è la sinergia con Ferrovie che possiedono gran parte di quelle aree. Avremo presto un incontro per provare a siglare un protocollo che renda realizzabile quello che oggi è solo una ipotesi progettuale. L'investimento pubblico, in questo caso, sarebbe attorno ai 50 milioni di euro».